

L'attuale dotazione organica del CNR, rappresentata nella tabella n. 2, è stata approvata con la delibera del Cda n. 157 dell'ottobre 2012 in attuazione del d.l. n. 95 del 2012 (convertito dalla legge n. 135 del 2012).

La situazione del personale in servizio, cui si riferisce la stessa tabella n. 2, evidenzia, al netto dei direttori di dipartimento e di istituto, una consistenza al 31 dicembre 2014 pari a 7.019 unità, in flessione rispetto al precedente esercizio ove raggiungeva le 7.135 unità.

Particolarmente carente appare la situazione del personale dirigenziale dell'amministrazione centrale, attesa la scopertura dei due posti di dirigente di prima fascia e di sei (su dieci) dirigenti di seconda fascia.

Il ritardo delle procedure concorsuali indette per l'assunzione dei dirigenti di seconda fascia e, conseguentemente, delle procedure per l'individuazione e la nomina dei dirigenti di I fascia ha reso necessario adottare al termine del 2013 un provvedimento direttoriale di assegnazione provvisoria di attribuzione di funzioni dirigenziali ad interim e di nomina di facenti funzioni, attualmente ancora vigente.

Una ulteriore criticità attiene, inoltre, al numero e al trattamento economico assegnato al personale ricercatore o tecnologo titolare di uffici dirigenziali.

Nel corso del 2014 risultavano titolari di uffici dirigenziali cinque ricercatori e tecnologi (due dei quali ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. n. 165 del 2001).

Le altre tre unità, in numero superiore ai limiti previsti dal d.lgs. n. 165 del 2001 al momento vigente, fruivano nel 2014 dell'indennità di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991⁵ e dell'indennità di direzione di strutture di particolare rilievo di cui all'art. 9 del Ccnl del 5 marzo 1998⁶.

A seguito dei rilievi formulati dalla Ragioneria generale dello Stato, che hanno originato anche una segnalazione alla Procura della Corte dei conti, l'ente ha provveduto a sospendere l'indennità di posizione prevista dall'art. 22 del Dpr n. 171 del 1991 e, a seguito della successiva nota del MEF del 6 novembre 2015, anche dell'indennità di cui all'art. 9 del Ccnl del 5 marzo 1998.

Si segnala, al riguardo, la sottoscrizione, in data 21 dicembre 2015, di una ipotesi di contratto collettivo nazionale integrativo avente ad oggetto "Indennità di responsabilità di strutture dell'amministrazione centrale in attuazione dell'art. 10 del CCNL 2002-2005" da attribuire ai titolari degli uffici non dirigenziali e, nelle more della conclusione del bando di concorso per dirigenti

⁵ Al personale dei livelli professionali I, II e III dei profili di ricercatore e tecnologo potrà essere attribuita una indennità per la direzione di strutture tecniche e scientifiche previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione ... in misura non superiore al 15 per cento dello stipendio tabellare iniziale del livello professionale di appartenenza

⁶ Indennità concessa ai ricercatori e tecnologi cui è affidata la direzione di strutture tecniche e scientifiche particolarmente rilevanti previste negli ordinamenti di servizio delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione.

amministrativi, anche ai ricercatori e tecnologi cui è affidato l'incarico di direzione di uffici dirigenziali.

Le risorse necessarie alla copertura di tali indennità è stata individuata, in base all'art. 19 del CCNL 2002-2005, nel fondo per le attività per prestazioni a committenti esterni (c.d. conto terzi) alimentato dai proventi di progetti di ricerca, consulenza e formazione finanziati con risorse private, comunitarie e pubbliche, diverse dalle fonti di finanziamento delle attività istituzionali, ed, in particolare, con riferimento al periodo 2015-2020, dalle disponibilità nette provenienti dalla Convenzione tra il MISE e la Banca del Mezzogiorno – Medio Credito Centrale S.p.A per un ammontare di circa 1,181 milioni. Il Collegio dei revisori dei conti, nel rilasciare la certificazione sulla compatibilità dell'accordo con i vincoli di bilancio e gli altri vincoli di legge ha, da un lato, sottolineato la natura variabile delle risorse individuate (che quindi non possono rivestire il carattere della continuità) ed ha, dall'altro, evidenziato che l'applicazione delle previsioni recate dall'art. 10 del CCNL 2002-2005 al personale preposto ad uffici di livello dirigenziale non sembra immediatamente ricavabile dalla formulazione della disposizione contrattuale.

Quanto al personale non dirigenziale, la consistenza, al termine del 2014, si attesta a 7.014 unità (erano 7.176 unità nel 2013 e 7.205 unità nel 2012) con un andamento del *turn over* nettamente inferiore a quello dei precedenti esercizi in relazione all'esaurirsi del programma straordinario di assunzioni di ricercatori e tecnologi (decreto legge n. 147 del 2007).

A fronte di 146 cessazioni (circa la metà nei profili dei ricercatori e tecnologi) si rilevano 73 assunzioni concentrate nell'ambito del personale tecnico amministrativo e in gran parte provenienti dall'utilizzo delle graduatorie degli idonei.

Scende quindi, seppur lievemente, la percentuale del personale dedicato direttamente all'attività di ricerca (54 per cento di ricercatori e circa il 6,9 per cento di tecnologi) rispetto a quello del personale di supporto tecnico amministrativo (39 per cento) che, malgrado la elevata percentuale (circa la metà) del personale con competenza tecnica (CTER)⁷, appare ancora sovradimensionato rispetto alla *mission* dell'ente.

Anche in relazione a ciascun profilo si rileva un maggior equilibrio strutturale nella dotazione di ricercatori e tecnologi - ove, in attesa dello svolgimento delle progressioni economiche sospese a seguito di ricorso al TAR - più del 73 per cento dei ricercatori e del 74 per cento dei tecnologi appartiene al livello iniziale - rispetto al personale tecnico e amministrativo che si concentra nei profili apicali in funzione di una dinamica che continua a risentire dei percorsi selettivi interni.

⁷ Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca

Tabella 3 - Consistenza del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente e con fondi esterni.

Qualifica	2013			2014		
	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.	Risorse ordinarie	Fondi esterni	Tot.
Ricercatori	18	454	472	19	586	605
Tecnologi	48	159	207	49	201	250
Personale altri livelli	68	427	495	66	470	536
TOTALE	134	1.040	1.174	134	1.257	1.391

Un andamento in crescita si registra, invece, nell'ambito del personale a tempo determinato che evidenzia, nell'esercizio preso in considerazione, un aumento (1.391 unità nel 2014 a fronte di 1.174 unità nel 2013) riconducibile alla necessità di consentire lo svolgimento di specifici programmi e/o progetti di ricerca.

Rilevante appare l'aumento del personale a tempo determinato finanziato con fondi esterni (circa il 20,8 per cento), che rappresenta più del 90 per cento del complesso del personale precario, mentre, stabile si presenta la consistenza del personale a tempo determinato finanziato con le risorse ordinarie dell'ente anche in relazione alla contenuta disponibilità delle risorse provenienti dal FOE atteso che, pur non operando per gli enti di ricerca le limitazioni di spesa dettate dall'art. 9, comma 28 del d.l. n. 78 del 2010 (convertito dalla legge n. 122 del 2010), continua ad applicarsi il tetto di spesa previsto dalla legge n. 244 del 2007 che limita la relativa spesa al 35% delle somme impegnate nel 2003.

Tabella 4 - Personale non dipendente che collabora alle attività di ricerca del CNR

	2012	2013	2014	Inc.% sui totali		
				2012	2013	2014
Co.Co.Co.	813	769	779	26,76	16,12	14,35
Collaboratori occasionali	891	906	752	29,33	18,99	13,85
Collaboratori professionali	203	185	212	6,68	3,88	3,91
Assegnisti di ricerca	974	2.322	2.722	32,06	48,67	50,15
Borsisti	157	589	963	5,17	12,35	17,74
Totale	3.038	4.771	5.428	100,00	100,00	100,00

Nell'ambito delle risorse umane del CNR, non va sottovalutato l'apporto che viene dal personale non dipendente dell'ente che partecipa alle attività di ricerca e che si compone, da un lato, di giovani ricercatori in fase di formazione a vario livello (assegnisti, borsisti, dottorandi) e, dall'altro, di ricercatori universitari o dipendenti di imprese che partecipano alle attività di ricerca del CNR (tabella n. 4).

Il contributo del personale non dipendente del CNR è, infatti, molto rilevante oltre che dal punto di vista dei contenuti anche dal punto di vista numerico il cui andamento, segna, nel complesso una flessione dei contratti di collaborazione, in linea con le politiche di riduzione della spesa, compensata, tuttavia, dalla crescita dei borsisti e degli assegnisti di ricerca.

Di minor rilievo invece le spese per incarichi di studio e consulenza – escluse per gli enti di ricerca dai limiti previsti nel d.l n. 78 del 2010 – che, a fronte di 169 contratti (276 nel 2013), registrano un ammontare di circa 700.000 euro (un milione nel 2013).

3.2 – Il personale comandato

La gestione del personale in comando segue precisi indicatori e criteri stabiliti nella deliberazione n. 93 del 2012 con particolare riferimento al carattere temporaneo delle esigenze cui il comando deve essere finalizzato e al costo a carico del bilancio dell'ente⁸.

Nel corso del 2014 il personale del CNR comandato presso altre amministrazioni con oneri a carico delle stesse è cresciuto in misura contenuta (19 unità; 11 unità nel 2012 e 12 unità nel 2013) mentre è sceso ulteriormente il personale di altre amministrazioni in comando presso il CNR con obblighi a carico dell'ente (2 unità; 7 unità nel 2012 e 4 unità nel 2013). In flessione, ma ancora consistente, rimane invece la quota del personale del CNR in comando presso altre amministrazioni ma con oneri

⁸ Le nuove linee guida hanno, in particolare, dettato alcuni criteri inderogabili in materia di durata massima del comando (3 anni inderogabili, con esclusione dei comandi su convenzione in attuazione di disposizioni e accordi comunitari e internazionali), percentuale massima di personale in comando in entrata e in uscita (1 per cento del personale con esclusione delle citate convenzioni) e tetto massimo di spesa (1,5 per cento del budget destinato alla spesa per il personale).

A tali criteri si aggiungono ulteriori requisiti diretti ad accertare uno specifico interesse per l'ente sia di natura strategica (progetti di ricerca, rilievo internazionale e ritorno di immagine) o gestionale (riorganizzazione, razionalizzazione, riduzioni di organico). L'attivazione di comandi in entrata con oneri a carico dell'ente, considerate le specifiche professionalità richieste, deve inoltre avvenire tramite valutazione comparativa.

a carico dell'ente (66 unità di cui 38 ricercatori, 6 tecnologi e 22 amministrativi); si tratta al riguardo di una disciplina derogatoria subordinata alla presenza di almeno una delle seguenti casistiche: esistenza di progetti in essere che giustifichino il comando da un punto di vista tecnico – scientifico o di progetti congiunti del CNR e dell'Amministrazione presso cui il dipendente è comandato; esistenza di un equilibrio tra risorse da erogare e risorse acquisibili (es. capacità di attrazione nell'Ente di nuove commesse e progetti attraverso l'utilizzo del personale in comando); positive implicazioni per l'Ente da un punto di vista del rilievo internazionale e del ritorno di immagine.

Il carattere di eccezionalità di tali fattispecie, peraltro di ampio spettro, richiede, come rilevato anche dal Collegio dei revisori, di proseguire nel contenimento e nel monitoraggio del fenomeno provvedendo, da un lato, alla revisione e all'aggiornamento di convenzioni risalenti nel tempo e limitando, dall'altro, le richieste di nuove unità di personale per la sostituzione di quello uscente.

4 – Trasparenza e valutazione della performance

Nel mese di gennaio 2014 è stato approvato, assieme al nuovo Programma per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 2014-2016, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2014-2016 (delibera n. 18 del 2014).

Il Piano ha coinvolto sia la struttura centrale che la rete scientifica ed ha identificato prioritariamente le aree relative ai processi potenzialmente a rischio di corruzione, assegnando, per ogni processo, il rispettivo livello di rischio.

Il Programma della trasparenza e l'integrità 2014-2016, approvato assieme al Piano per la prevenzione della corruzione, costituisce l'aggiornamento del precedente programma e indica gli obiettivi di trasparenza per il triennio che, elaborati sulla base del documento dell'ANAC concernente le linee guida per l'aggiornamento del programma (delibera 50/2013), sono stati individuati anche come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Tali obiettivi hanno trovato ulteriore conferma nel successivo programma 2015-2017 - contenuto nel documento "Ciclo integrato della performance, trasparenza e anticorruzione 2015-2017 - concentrandosi sugli obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione, i componenti degli organi di indirizzo politico, i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza, gli Enti controllati, il patrimonio immobiliare e la sua gestione nonché i documenti di programmazione delle opere pubbliche di competenza dell'amministrazione.

Per quanto concerne infine la valutazione della performance 2014, il Piano 2014-2016 (approvato nel gennaio 2014), contiene obiettivi di risultato che tengono conto della nuova organizzazione dell'amministrazione centrale, dell'avvio dei processi valutativi per i vertici della rete scientifica; del nuovo mandato triennale 2014-2016 affidato all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV); del quadro più chiaro di raccordi tra A.N.AC. e ANVUR, a seguito dell'affidamento a quest'ultima del Compito di gestire il sistema di valutazione delle attività amministrative del CNR.

Il Piano rappresenta inoltre un primo tentativo di coniugare gli obiettivi strategici con quelli operativi ed integrare il ciclo della performance con il programma sulla trasparenza e le iniziative legate all'anticorruzione, assegnando a tutte le unità organizzative dell'ente compiti relativi all'attuazione del programma sulla trasparenza e al progressivo adeguamento agli obblighi di pubblicazione.

Un ulteriore passo in avanti si rinviene nel più volte citato documento concernente il ciclo integrato della performance, trasparenza e anticorruzione 2015-2017 che prevede un esplicito collegamento tra gli obiettivi indicati nel piano della performance con quelli del PTPC e del PTTI con un peso percentuale, tuttavia, decrescente in relazione agli obblighi previsti per legge.

I risultati organizzativi e individuali raggiunti nel 2014 emergono dalla Relazione sulla performance 2014, approvata nel luglio 2015, che ha messo in evidenza i principali output dell'amministrazione centrale dell'ente con riferimento ai soli risultati gestionali e amministrativi intesi come servizi di supporto generali, specifici e trasversali alle attività istituzionali. In tale ottica, di rilievo appare nel 2014 il processo di valutazione della performance organizzativo gestionale anche di un numero crescente di figure apicali che ha interessato, per la prima volta, un direttore di dipartimento e 63 direttori di istituto.

La valutazione delle attività scientifiche degli istituti segue, invece, differenti metodologie di misurazione dei risultati che si riconducono, da un lato, alla appena conclusa valutazione interna degli istituti del CNR affidata al Panel di Valutazione nel 2013, e, dall'altra, alla nuova Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2011-2014 affidata all'ANVUR per la quale il CNR ha accreditato oltre 5000 addetti alla ricerca e concorrerà con circa 13.000 prodotti.

5 – Le misure di razionalizzazione della spesa per beni e servizi

Il CNR, essendo compreso nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato è, in primo luogo, destinatario di un complesso di disposizioni relative al contenimento di alcune tipologie di spesa corrente, contenute sia in previgenti disposizioni ancora in vigore, sia nelle successive misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica. La difficoltà nel monitorare l'andamento delle varie tipologie di spesa, stante la capillare articolazione del CNR in centri di responsabilità e la specificazione dei piani di gestione per progetti/commesse, ha reso necessario migliorare il sistema informativo-contabile, implementando apposite funzionalità volte ad impedire il superamento dei limiti di spesa sia nella fase di predisposizione del bilancio di previsione sia nel corso della gestione.

L'osservanza dei limiti legali e l'andamento delle spese correnti oggetto dello specifico monitoraggio possono trarsi dalla scheda allegata alla nota integrativa al rendiconto 2014 nonché dall'ammontare dei versamenti effettuati al bilancio dello Stato per circa 3,362 milioni.

Una analisi più dettagliata delle singole voci di spesa evidenzia una spiccata flessione delle somme impegnate per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza che, a fronte di un limite di spesa pari a 129.815 euro, si sono attestate a 72.958 euro (120.816 euro nel 2013).

In forte diminuzione si presenta anche la spesa per missioni che, a fronte di un tetto di spesa pari a oltre 1,166 milioni di euro, si attesta a 672.434 euro (erano 1.114.369 euro nel 2013), al netto, tuttavia, delle spese di missione relative a progetti di ricerca specificamente finanziati con risorse soggette a vincolo di destinazione (art. 6 del d.l. n. 78 del 2010 modificato dal d.l. n. 69 del 2013).

Un trend discendente si osserva anche nell'ambito della spesa impegnata per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture che, in relazione ad un limite di spesa di 305.373 euro, ammonta a 66.750 euro (erano 288.786 euro nel 2013).

Le spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili si sono mantenute, anche nell'esercizio oggetto della presente relazione, al di sotto dei limiti previsti dalla normativa (2 per cento del valore degli immobili per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e 1 per cento per le spese di sola manutenzione ordinaria) per cui non è stato effettuato alcun versamento all'entrata del bilancio dello Stato.

Per quanto concerne l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 3, del d.l. n. 78 del 2010 (riduzione del 10 per cento dei compensi, indennità e gettoni degli organi collegiali) e all'art. 67, comma 6, del d.l. n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008 (riduzione delle spese dovute alla contrattazione integrativa) sono stati accantonati e versati a favore del Ministero dell'economia e delle finanze rispettivamente 55.348 euro e 847.325 euro.

Non risultano versamenti, invece, relativamente alla riduzione delle spese per gli organi collegiali di cui all'art. 61, comma 1 del sopracitato d.l. n. 112 del 2008 trattandosi di una disposizione che non ha trovato applicazione all'Ente in quanto è dotato di soli organi di direzione, amministrazione e controllo, esclusi dalla disciplina vincolistica (circolare MEF n. 10 del 2009). L'amministrazione ha fino ad oggi ritenuto che anche il Consiglio scientifico possa annoverarsi tra gli organi di direzione in quanto, come disposto dallo statuto, svolge anche funzioni propositive di visione strategica, partecipando di fatto al procedimento di indirizzo politico e incidendo sulla formulazione della volontà dell'ente.

Non risultano previsti, infine, versamenti in relazione alla riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi di cui all'art. 50 del D.L. n. 66 del 2014 non essendo ancora noto alla data della comunicazione dello schema dei versamenti al MEF se il Ministero vigilante avesse già operato direttamente la prescritta riduzione dei trasferimenti all'ente.

Quanto alle azioni di razionalizzazione delle spese di funzionamento, sono stati rinegoziati tutti i contratti di fornitura di beni e servizi in attuazione del citato d.l. n. 66 del 2014 con una riduzione della spesa media di circa il 5 per cento ed è stata avviata la centralizzazione dei contratti di servizio, in particolare di tutti i pagamenti inerenti energia, gas, combustibili ed acqua, e della acquisizione e pagamento dei buoni pasto di tutti i dipendenti⁹.

Il processo di dematerializzazione e semplificazione amministrativa ha, infine, dato vita ad una serie di iniziative di carattere organizzativo, tecnico e tecnologico rispondenti all'esigenza di realizzare un sistema informativo integrato, idoneo a gestire i processi dell'ente.

Sempre in tema di spese per beni e servizi rilevante è apparso nel 2014 il ritardo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali, che ha interessato 25.650 fatture per un ammontare pari a oltre 78,8 milioni. Le fatture che hanno evidenziato ritardi maggiori di 99 giorni si sono attestate, tuttavia, al solo 9 per cento per un ammontare di circa 10 milioni riferibili a debiti derivanti da richieste di certificazioni e a sofferenze gestionali e di liquidità di alcune aree della ricerca, cui si è provveduto ad ovviare accentrando i pagamenti presso l'amministrazione centrale e sensibilizzando la rete scientifica al rispetto dei termini di pagamento.

Non ha viceversa evidenziato criticità il valore dell'indicatore di tempestività dei pagamenti, pubblicato ai sensi dell'art. 33 del d.lgs n. 33 del 2013, nettamente inferiore (20 giorni nel 2014) ai 90 giorni al cui superamento il d.l. n. 66/2014 riconnette l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni.

⁹ Nel corso del 2015 il processo di razionalizzazione della spesa ha interessato ulteriori settori del facility management comprendenti anche i servizi di pulizia, vigilanza e portierato e le manutenzioni ordinarie e straordinarie.

6. — La valorizzazione del patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare del CNR, strumentale alla *mission* istituzionale, risulta distribuito su tutto il territorio nazionale, diverso nella forma, negli utilizzi e nelle tipologie edilizie e infine dotato, nella maggior parte dei casi, di impianti ad alto potenziale tecnologico e di servizi accessori.

La consistenza dello stesso, valutata dal CNR al termine del 2014, si attesta a circa 750 milioni e consta di 65 immobili/complessi immobiliari, di cui tre in diritto di superficie e tre in comodato/concessione, distribuiti su gran parte del territorio nazionale con prevalenza nelle regioni del Lazio (sede centrale e aree della ricerca di Tor Vergata e Montelibretti), Toscana (aree della ricerca di Pisa e Firenze), Campania (area della ricerca di Napoli), Emilia Romagna (area della ricerca di Bologna e insediamenti nelle provincie di Parma e Ferrara) e Lombardia. Molte restano tuttavia le regioni ove il CNR utilizza immobili in locazione (70 sono i contratti di locazione con privati e università)

Il programma triennale degli interventi, approvato nel mese di gennaio 2014, risponde ad una pluralità di obiettivi che, accanto alla necessità di dar seguito per ragioni di continuità ad iniziative già avviate o in *stand by*, si sostanziano principalmente nell'ottimizzare e accrescere il valore specifico degli immobili di proprietà, ridurre i costi di gestione (limitando al massimo i contratti di locazione) e contrarre le spese per utenze, servizi e manutenzioni.

Restano inoltre ferme le linee di intervento già adottate negli ultimi anni che mirano: a conservare una presenza in tutte le regioni; a rafforzare l'interscambio tra gli istituti, le università e le strutture di ricerca pubbliche e private; a far convergere il più possibile in un'unica struttura comune eventuali complessi precedentemente dislocati in maniera più diffusa (creazione di poli tematici di ricerca e potenziamento di nuovi campus interdisciplinari).

Il grado di attuazione degli interventi trova conferma nella consistenza patrimoniale dell'ente (allegata al conto del patrimonio) che, nell'ambito del patrimonio immobiliare, segna una crescita di un ulteriore 2,8 per cento nel 2014 (+3,6 per cento nel 2013; +1,6 per cento nel 2012); rilevante appare in particolare la crescita del valore delle immobilizzazioni in corso che raggiungono nel 2014 i 15,3 milioni (erano 6,8 milioni nel 2013)¹⁰.

Consistente appare anche la programmazione per il successivo triennio, approvata nel gennaio 2015 (delibera n. 11/2015), che prevede, per il 2015, interventi pari a circa 67,4 milioni dei quali 17,7 milioni previsti nel bilancio dell'ente (per le quali sarà necessario provvedere attraverso il ricorso al mercato finanziario), cui si aggiungono le risorse residuali provenienti da esercizi precedenti (circa

¹⁰ Dei 40 interventi programmati, 13 sono stati conclusi o sono in fase di conclusione, 15 sono in corso e 11 ancora in ritardo perché rinviati o rispondenti ad esigenze non prioritarie.

5,4 milioni) e quelle provenienti dall'Intesa di Programma CNR-MIUR (già nelle disponibilità dell'Ente per circa 32 milioni) e da accordi con Regioni ed Enti locali (in parte già incassate).

Si tratta di un ambizioso programma di interventi in ordine al quale, pur prendendo atto dei progetti volti alla razionalizzazione degli immobili in proprietà e alla tendenziale diminuzione delle spese per le locazioni, la Corte, in linea con le osservazioni formulate dal Collegio dei revisori, sottolinea l'esigenza di monitorare il complesso delle spese afferenti al settore (oneri condominiali, oneri accessori, manutenzioni, ecc) anche in relazione alle prospettive di medio periodo dell'ente, al fine di evitare di trovarsi a gestire un patrimonio edilizio sovradimensionato rispetto alle strutture e alle attività perseguite.

La razionalizzazione delle locazioni, con lo scopo di ridurre progressivamente il peso del loro costo, rappresenta l'altra direttrice su cui è stata impostata la recente politica immobiliare dell'ente.

Gli interventi adottati nel 2013¹¹ sulla spinta delle misure di contenimento disposte dal D.L. n. 95 del 2012 hanno prodotto i primi effetti a decorrere dall'esercizio in esame ove le spese per i canoni di locazioni sono scese dai 16,5 milioni del 2013¹² ai 14 milioni del 2014.

Nel corso del 2014 sono stati in particolare dismessi 13 contratti di locazione con un risparmio pari a 600 mila euro e una proiezione di risparmio per l'esercizio 2015 di circa 1,5 milioni, mentre per molti contratti attivi a fine 2014 è prevista la cessazione nel corso del 2015 con una previsione di risparmi di ulteriori 620 milioni; risultano inoltre rinegoziazioni avviate (in particolare per le sedi di Cosenza e per l'area della ricerca di Bari) con un risparmio immediato pari a 300 mila euro (con una proiezione per il 2015 di oltre 500 mila euro) e altre rinegoziazioni programmate con una riduzione della spesa presunta di circa 412 mila euro.

Le attività di revisione e contenimento della spesa dovrebbero consentire un nuovo abbattimento degli oneri, stimato, nel bilancio di previsione 2015, in circa 13,5 milioni.

Appare viceversa ancora in ritardo l'obiettivo volto all'alienazione di alcuni stabili non occupati e non utilizzati dal CNR ovvero destinati ad essere dismessi in conseguenza di trasferimenti del personale o al completamento di nuove e più funzionali unità immobiliari, il cui mantenimento, a fianco al mancato introito dei proventi, produce fisiologicamente oneri manutentivi e gestionali.

Si tratta di 7 complessi siti in Roma, Napoli, Lecco, Venezia, dei quali si propone l'inserimento nel

¹¹ Recesso dai contratti maggiormente onerosi con conseguente trasferimento del personale e delle strumentazioni scientifiche in immobili di proprietà; riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi negli immobili di proprietà; avvio di iniziative di sviluppo immobiliare privilegiando le Regioni nelle quali risultavano in essere contratti di locazione più onerosi; applicazione del D.L. n. 95 del 2012 convertito in L. n. 135 del 2012, con riferimento ai contratti di locazione passiva aventi ad oggetto immobili a uso istituzionale; riduzione del 15 per cento dell'importo del canone (anticipata al 1° luglio 2014 rispetto all'iniziale data prevista del 1° gennaio 2015, come da successivo D.L. n. 66 del 2014); blocco dell'adeguamento ISTAT per gli anni 2012 - 13 -14; analisi sulla congruità dei canoni corrisposti, attraverso la valutazione dell'Agenzia delle Entrate e la successiva richiesta ai locatari di adeguamento al nuovo canone congruito con abbattimento del 15 per cento.

¹² Le spese per i canoni di locazione ammontavano ad oltre 17,2 milioni del 2012

prossimo piano triennale delle dismissioni immobiliari e che garantirebbero, secondo l'ente, risorse per circa 13 milioni.

Non rientra tra tali beni il complesso immobiliare di Anacapri per il quale sono stati programmati lavori complementari a quelli già avviati nei precedenti esercizi per mettere in sicurezza e valorizzare al meglio l'immobile da tempo inutilizzato al fine di poterne sfruttare le potenzialità.

Non risulta infine ancora definita la questione concernente il trasferimento all'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) della proprietà degli immobili sedi degli istituti del CNR confluiti in tale ente in attuazione dei d.lgs. n. 127 e 138 del 2003. Solo nel corso del 2014 si è peraltro formalizzato il contratto di comodato tra i due enti propedeutico alla individuazione degli immobili e dei beni strumentali in uso agli istituti e al definitivo loro trasferimento, a titolo gratuito, all'INAF.

7. – La ricognizione delle partecipazioni

Le partecipazioni societarie dell'ente - che si distinguono sostanzialmente in *Joint Ventures*¹³ e *Spin off*¹⁴ - rappresentano uno degli strumenti attraverso il quale il CNR realizza le proprie finalità istituzionali promuovendo e consolidando la rete di relazioni e collaborazioni dell'ente con l'esterno, sia esso il sistema industriale sia la rete dei *partners* interessati allo sviluppo della scienza e della conoscenza, anche al fine di acquisire risorse finanziarie sul mercato della ricerca in un contesto di sistematica contrazione delle risorse trasferite dallo Stato.

Nei precedenti esercizi è stato portato a termine un processo di razionalizzazione delle partecipate, individuando standard procedurali e rivedendo la strategicità e la coerenza delle finalità delle partecipate con la *mission* dell'ente, con alcune conseguenziali liquidazioni.

Il CNR è attualmente coinvolto in 103 partecipazioni azionarie¹⁵ (erano 101 nel 2013) e 4 *spin-off* suddivise in partecipazioni di scopo, aventi come finalità principale l'attività di ricerca, e partecipazioni, in generale non onerose, legate al ruolo e al peso del CNR e quindi a carattere prevalentemente istituzionale.

Tabella 5 – Partecipazioni societarie

Partecipazioni societarie	Numero
Società consortili	62
Consorzi	6
Società	4
Spin off partecipati	4
Associazioni	25
Fondazioni	5
G.E.I.E.	1
totale	107

Nell'ambito del primo gruppo, la componente più significativa è quella delle iniziative che il CNR ha dovuto attivare a valle della partecipazione a bandi di finanziamento a livello regionale, nazionale o europeo – Consorzi, Distretti, *Cluster*, Centri di competenza, Laboratori - prevalentemente nelle forme delle società consortili (62 di cui 6 consorzi trasformati in s.c.a.r.l. su richiesta del CNR) cui si aggiungono 6 consorzi, 4 *spin-off* e 4 società.

¹³ Le *Joint Ventures* rappresentano gli accordi di varia natura tra CNR, imprese ed enti di ricerca che si impegnano a collaborare con obblighi e responsabilità pro quota per realizzare un progetto scientifico particolare e si articolano in consorzi, società consortili a responsabilità limitata e per azioni, società a responsabilità limitata e per azioni, associazioni, fondazioni, distretti tecnologici, GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico).

¹⁴ Gli *spin off* sono società di diritto privato aventi come fine primario l'utilizzazione imprenditoriale delle competenze e dei risultati originati da attività di ricerca svolte nelle strutture del CNR e si dividono in *spin off* partecipati, ai quali partecipa l'ente in qualità di socio, e *spin off* sostenuti a cui l'ente non partecipa in qualità di socio ma apporta competenze, risultati o altre forme di sostegno nelle fasi di *start-up*.

¹⁵ Nel 2014 il CNR ha promosso la propria adesione a 4 società consortili, 1 associazione e 1 fondazione. Alla stessa data risultano in liquidazione 7 *joint venture* cui si aggiunge una ulteriore procedura di liquidazione avviata nel gennaio 2015.

Nell'ambito del secondo gruppo la componente principale è rappresentata dalle Associazioni (25), seguite dalle Fondazioni (5) e da una GEIE (Gruppo Europeo di Interesse Economico), strumento giuridico comunitario per la cooperazione transnazionale. In tale gruppo tra le pochissime partecipazioni onerose sono ricomprese la fondazione CIFE (Centro internazionale della fotonica per l'energia) e l'associazione GARR (Gruppo Armonizzazione Reti Ricerca), che assorbono il 96 per cento del totale degli oneri.

Con il varo del Programma Horizon 2020, la Commissione Europea ha indicato tra i suoi principali obiettivi l'aumento della competitività del sistema industria-ricerca europeo, articolando il Programma in una serie di strumenti rivolti a differenti classi di stakeholder quali le Università, gli Enti di Ricerca, le imprese, allo scopo di sostenere un partenariato europeo di *cluster* strategici in grado di guidare la cooperazione in settori di rilevante interesse, con particolare riguardo al supporto dello sviluppo delle industrie emergenti.

Nel quadro del predetto programma si prevede pertanto un aumento delle proposte di partecipazione del CNR a *cluster* europei, finalizzati al rafforzamento della rete di collaborazione transfrontaliera con particolare riferimento alle associazioni di diritto belga per lo svolgimento di attività scientifiche e tecnologiche con altri Università ed Enti di Ricerca europei.

Quanto al monitoraggio dell'andamento economico delle partecipazioni, anche al fine di garantire il rispetto dei limiti al finanziamento delle società in perdita (art. 6, comma 19 del d.l. n. 78 del 2010), l'ente verifica annualmente l'andamento della gestione evidenziando, per ciascuna partecipazione, la quota di partecipazione, il patrimonio netto e il risultato di gestione e segnalando gli andamenti critici.

Dall'ultimo quadro economico aggiornato all'esercizio 2014 emerge una situazione di criticità nei Consorzi Città - Ricerche (Venezia, in liquidazione dal 2014, Milano, Roma, Catania con quote di partecipazione CNR oscillanti tra l'8,9% e il 16,7%), in perdita, anche consistente, negli ultimi esercizi, nonché in alcuni consorzi e in numerose società consortili.

Chiudono il 2014 in forte perdita il Consorzio RFX (Ricerca formazione innovazione), partecipato al 27 per cento e finanziato con circa 1,259 milioni annui, e il Consorzio di ricerca per le tecnologie optoelettroniche, cui il CRN contribuisce attraverso la partecipazione di personale e la prestazione di servizi.

Nell'ambito delle società consortili chiudono in disavanzo 20 società tra cui si segnalano, in particolare, la società Analisi e monitoraggio del rischio ambientale (partecipata al 15 per cento), il laboratorio di tecnologie oncologiche HSR Giglio (partecipata al 23,79 per cento), la società INNOVA (partecipata al 33,5 per cento), la società Proambiente (partecipata al 46 per cento), la società Impresambiente (partecipata al 14,31 per cento) e la società D.F.M. (partecipata al 34 per

cento); di minor peso il disavanzo delle altre società ovvero, pur se consistente, incidente solo in piccola parte sul bilancio dell'ente alla luce della quota non elevata della partecipazione.

Registrano un disavanzo nell'ultimo esercizio, anche alcune associazioni (5, tra cui il Cluster trasporti Italia 2010, cui il CNR ha aderito nell'aprile 2014) e tre fondazioni tra cui la Bio.for.me partecipata per il 33,3 per cento.

Delle 4 società partecipate, chiudono il 2014 in forte perdita le società Agorasophia (partecipata al 16,5 per cento) e il Centro italiano *packaging* (partecipata per il 7 per cento) che evidenziano consistenti disavanzi anche nei precedenti tre esercizi.

Si segnala inoltre, malgrado non presente nella scheda di monitoraggio, l'attuale partecipazione a Principia s.r.l. (società di promozione e gestione di fondi di investimento chiusi) rimasta in carico al CNR, malgrado il Cda avesse deliberato fin dal 2012 (delibera n. 55/2012) la cessione della propria quota (27,69 per cento), per la complessità e la lunghezza delle trattative, ora, a detta dell'Ente, in via di definizione. Al riguardo, nonostante i risultati positivi della gestione nell'ultimo triennio, la Corte condivide le valutazioni, poste a base della decisione di cedere la quota posseduta, relative al disallineamento, con i fini istituzionali dell'ente, della una partecipazione ad una società di gestione del risparmio, anche alla luce del recente cambio di oggetto sociale, assentito dal CNR, che ha esteso l'attività della società alla istituzione, gestione e commercializzazione di fondi di investimento alternativi; fondi aventi ad oggetto operazioni ad alto rendimento e ad alto rischio finanziario di natura più ampia rispetto alle originarie operazioni di venture capital, dirette a finanziare investimenti in aree ad alto contenuto di innovazione e quindi più in linea con la missione dell'ente. Nell'ambito delle iniziative finalizzate a potenziare il trasferimento tecnologico, la creazione di imprese *spin-off* rappresenta una delle specifiche finalità dell'ente il cui ruolo, accanto al coinvolgimento del proprio personale spesso promotore delle nuove imprese, si sostanzia nella partecipazione diretta al capitale sociale, nella concessione in licenza dei diritti di proprietà intellettuale, nella messa a disposizione di risorse logistiche e strumentali in fase di start-up.

Al termine dell'esercizio 2014 sono attive 50 società di *spin-off*, di cui 4 a partecipazione diretta dell'ente nei settori delle nanotecnologie e nuovi materiali, biomedicale e life sciences, ICT telecomunicazioni, ambiente, elettronica, automazione e agroalimentare.

Una valutazione complessiva dei risultati, quale emerge dai dati sintetici desumibili dai quadri contenuti nell'ultimo piano triennale di attività 2015-2017, mostra, nel complesso, una scarsa capacità di crescita (14 società chiudono il 2013 in perdita con valori talvolta rilevanti) e una concentrazione delle loro costituzione negli esercizi 2003-2010 (40) con la conseguenza di favorire un apporto di competenze, risultati o altre forme di sostegno ben oltre le effettive fasi di *start-up*;

migliore appare la performance dei 4 *spin-off* partecipati dal CNR che evidenziano una omogenea crescita degli utili.

In questo quadro si inserisce il nuovo modello di impresa *spin-off* nella quale il CNR ha inteso favorire processi costitutivi maggiormente selettivi volti a promuovere progetti di impresa sostenibili con concrete possibilità di crescita e di attrazione di investimenti.